

NOMINA DEL NUOVO VESCOVO DELLA DIOCESI DI BISSAU MONSIGNOR JOSÉ LAMPRA CÀ

Il Santo Padre Francesco I in data 10 dicembre 2021 ha nominato Vescovo della diocesi di Bissau mons. José Lampra Cà, già Amministratore apostolico dal luglio 2020 succeduto a mons. José Cãmna Na Bissign. La notizia era attesa da tempo per l'importanza di garantire a una Chiesa locale il vinastro per continuare il cammino. Ora mons. José Lampra diventerà nuova guida. A lui i nostri auguri più sentiti per questo servizio ecclesiale complesso, invocando per lui da Dio la serenità e la forza per servire una Chiesa sorella carica di sfide (biografia a pag 10).



NATALE 2021



Ultima pagina del calendario: tempo di Natale, di festeggiamenti, di auguri e di resoconti. Un altro anno segnato da una pandemia che ha modificato improvvisamente le sorti dell'intero pianeta, cambiando il nostro modo di vivere e accelerando dei processi che non sempre siamo pronti ad affrontare. Viviamo in un "piccolo mondo ricco" che troppe volte risponde in modo egoistico ai bisogni di una umanità costretta ai "confini" e che muore in mare o, di stenti, in boschi e montagne isolate mentre cerca un futuro migliore, una umanità di cui siamo consapevoli ma che, purtroppo, preferiamo ignorare. Ci siamo ritrovati di fronte al paradosso della scoperta di una nuova variante del Covid e di interi stati

che vengono isolati dal resto mondo per la sola colpa di averla identificata per primi e resa pubblica immediatamente e in maniera trasparente.

Di fronte a questi pensieri negativi si fa spazio una Luce!

La Luce di un bambino nato più di 2000 anni fa in una mangiatoia, di un piccolo villaggio insignificante del Medio Oriente, che ha cambiato le sorti dell'umanità con il suo messaggio di speranza, giustizia e pace.

Papa Francesco per la 54ª Giornata Mondiale della Pace ci dice:

"Quanto è importante educare il cuore alla cura, ad avere cura le persone e le cose.

Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato. Non serve conoscere tante persone e tante cose se non ce ne prendiamo cura. Quest'anno, mentre speriamo in una rinascita e in nuove cure, non tralasciamo la Cura".

Riflettendo e seguendo le parole di papa Francesco possiamo dire che, per la nostra associazione, il 2021 si chiude con il segno positivo, malgrado le varie difficoltà.

Il lavoro costante e impegnativo di ogni nostro singolo socio ha portato a realizzare

molte cose. Crediamo che ogni membro dell'associazione sia una piccola stella: tutti insieme formiamo un firmamento che brilla con le luci della solidarietà e delle iniziative rendendo questo mondo un po' migliore.

Nel nuovo anno ci aspettano tante sfide e vogliamo impegnarci per affrontarle uniti!

Speriamo di rivederci tutti nella prossima assemblea, che sarà anche l'occasione per l'elezione del nuovo Direttivo, e per il momento godiamoci le nostre famiglie, gli amici vicini e lontani e un lieto Natale.

Tanti auguri di cuore.

GIULIO LESO

PROGETTO "CASA BAMBARAN"

In una normale giornata di ottobre squilla il telefono e, alzando la cornetta, riconosco immediatamente la voce calda e cordiale di mons. José Lampra Cà, Amministratore apostolico della diocesi di Bissau.

Dopo i dovuti ma sempre molto calorosi convenevoli e lo scambio di notizie sulla situazione sanitaria, ecclesiale e sociale in Guinea, mi racconta la bellezza di un progetto di accoglienza per minori chiamato "Casa Bambaran", sostenuto dalla Caritas diocesana e attivato nel quartiere di Bor, alla periferia di Bissau.

Il nome è certamente indovinato visto che la *bambaran* è il panno con cui le mamme, in Guinea-Bissau, avvolgono e proteggono il loro bambino ed è stato perciò scelto come simbolo di solidarietà con chi ha bisogno di cura e di affetto.

Questa casa, fondata nel 2011, cerca di sopperire alla mancanza nella zona di Bissau di una struttura di accoglienza specifica per bambini in difficoltà: orfani di padre, di

madre o di entrambi i genitori; bambini che hanno necessità di cure e terapie specifiche; bambini in attesa per operazioni chirurgiche all'estero; bambini vittime di violenze o maltrattamenti; bambini con sospetta o acclarata sieropositività; bambini la cui famiglia sta attraversando un periodo di difficoltà temporanea.

"Casa Bambaran"

vuole allontanarsi dalla concezione di "istituto" cercando di ricreare l'esperienza della Casa-famiglia secondo i più moderni indirizzi pedagogici e sociali coniugando l'attività di assistenza ad attività di educazione, a norme



ALCUNI BAMBINI OSPITI DELLA "CASA BAMBARAN"

di igiene e a norme nutrizionali, con l'ausilio di personale locale preparato. Inoltre, fondamentale è l'obiettivo di lavorare sull'intero nucleo familiare dei bambini accolti, cercando di accompagnare la famiglia a preparare il terreno perché il bambino possa nuovamente rientrare in essa una volta terminato il periodo di difficoltà.

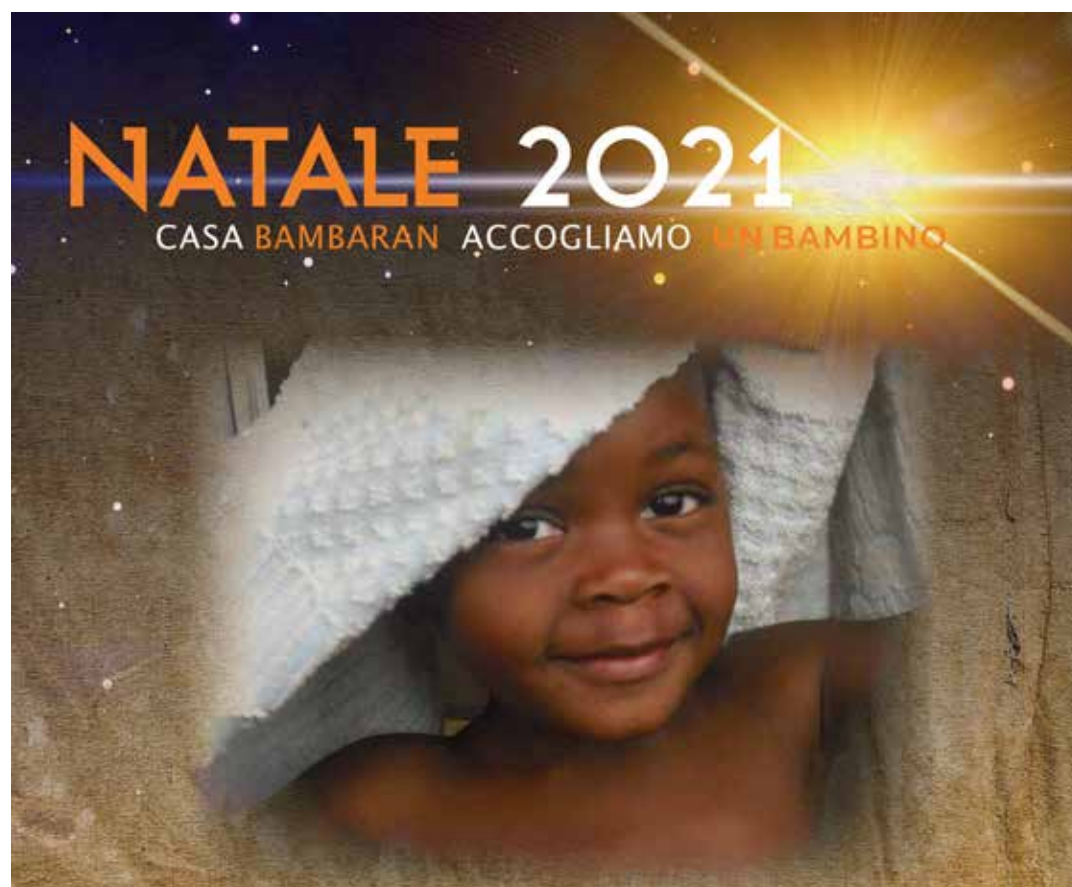
Attualmente la Casa ospita 35 bambini da 0 a 12 anni e per ciascuno si cerca di perseguire un progetto di vita che restituisca dignità a quello che sarà il futuro uomo o la futura donna. Con 260 euro si garantisce l'accoglienza di un bambino per un intero anno.

Attraverso la tradizionale raccolta fondi della "campagna natalizia", quest'anno abbiamo deciso di appoggiare tale progetto che ci sembra molto importante e in linea con i nostri principi fondamentali.

Anche acquistando i prodotti proposti nella "campagna natalizia" possiamo contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di mantenere i giovani ospiti di questa casa. Si può contribuire anche con una donazione alla nostra associazione a mezzo bonifico bancario o CCP, indicando come causale "Casa Bambaran".

Grazie per tutto quello che farete.

G.L.



FARE MEMORIA

Era l'inizio degli anni '70 del secolo scorso quando fui inviato come cappellano militare in Mozambico e lì scoccò la prima scintilla "missionaria"; ma il fuoco si accese nel 1975 quando ho sentito forte dentro di me la certezza che era venuto il momento di rompere gli indugi. La mèta era la "Missione Francescana della Guinea" e lì ho conosciuto – immerso in una grande attività di carità e di formazione – padre Settimio Arturo Ferrazzetta.

Nel 1977 papa Paolo VI lo scelse come primo vescovo dell'intera Guinea-Bissau, appena arrivata all'indipendenza civile, e dal 1988 fino alla sua morte, avvenuta il 27 gennaio 1999, ho avuto il piacere e la grande fortuna di essere suo Vicario generale.

Parto da lui per dare uno sguardo globale agli avvenimenti storico-culturali degli ultimi 500 anni che hanno delineato il volto della Chiesa Cattolica gradualmente sviluppatasi nella terra santa dell'attuale Guinea-Bissau. Nei prossimi numeri di Djitu Ten ne mostrerò i tre diversi volti: quello più antico (1533-1932) con una Chiesa itinerante, francescana, povera e preoccupata di un'evangelizzazione sacramentale con al centro il Battesimo; il secondo volto (1932-1977) con una Chiesa che si consolida accogliendo altre istituzioni religiose e sviluppando una forte attenzione al sociale, fino ad arrivare agli inizi dell'indipendenza politica del Pa-

ese; infine il terzo volto (1977-2021) con una Chiesa che cresce velocemente e che il vescovo Settimio ha felicemente collocato nel novero di tutte le altre Chiese particolari del mondo in modo davvero dignitoso e con sicure prospettive di un'evangelizzazione appropriata per un complesso "cambiamento d'epoca" come quello che stiamo vivendo.

Dentro questa storia, che abbraccia un tempo lungo nella costruzione del mondo contemporaneo, sottolineeremo il valore di alcune persone che l'hanno accompagnata in Guinea-Bissau. Tra queste vorrei già porre l'attenzione all'attività pastorale del vescovo Settimio nei suoi molti aspetti significativi: il suo modo di essere, il coraggio indomabile che esprimeva in ogni attività, il suo amore per le persone e la predilezione evangelica per i meno fortunati e l'incremento dei valori della cultura guineana, assieme alla preoccupazione per la vita politica e sociale della sua gente.

In rapida sintesi direi che due sono gli elementi che identificano la sua vita: camminare e intercedere. Camminare che vuol dire uscire da se stesso, cercare le persone, accoglierle, accompagnarle, curarle, servirle con stile evangelico e intercedere nel senso biblico della parola che vuol dire "fare un passo in mezzo", fare un passo in modo da collocarsi nel mezzo di una situazione, stare là dove il conflitto ha luogo senza mettersi al riparo,

entrare nel cuore delle situazioni, stendere le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare, accettando anche il rischio di questa posizione. Lo scopriremo nei dettagli quando – alla fine – ci apparirà in tutta la sua grandezza di uomo di Dio, uomo di pace, vero *Homen garandi* degno di stare tra i costruttori della nuova Guinea-Bissau del terzo millennio.

PADRE VICENTE

LIBERAMENTE TRATTO DAI SUOI SCRITTI:

"LA GUINEA, MIA SECONDA PATRIA"

"I TRE VOLTI DELLA CHIESA CATTOLICA IN GUINEA"



PADRE JOÃO DIAS VICENTE, FRANCESCO PORTOGHESE, STORICO E MISSIONARIO IN GUINEA-BISSAU

NATALE, FINALMENTE VITA PIENA

A PENSARCI BENE

È TUTTO IN UNA PAROLA: "FINALMENTE!"
È IL "FINALMENTE" DELL'UMANITÀ
PER UNA PROMESSA SOGNATA,
PER UN DONO REALIZZATO,
PER UNA PAROLA VIVENTE,
PER IL BAMBINO DI BETLEMME,
PER UN DIO CHE SI FA CARNE UMANA.
FINALMENTE VITA PIENA!
UN BAMBINO ... I BAMBINI ...

TENEREZZA, CERTEZZA E TRISTEZZA:

TENEREZZA PERCHÉ SONO VITA E SPERANZA,
CERTEZZA CHE DIO NON È STANCO DELL'UMANITÀ,
TRISTEZZA PER LE TROPPE VITE E SPERANZE
SFRUTTATE, SFIGURATE, SCARTATE, ESCLUSE.
TANTI NOMI, TANTI PICCOLI VOLTI COLORATI ATTORNO
ALLA CULLA DI BETLEMME,
ATTORNO ALLA MENSA DI NATALE:
DOMINGA, JOACHIM, RUTH, NAOMI, JOSEPHINE,
DEBORAH, PHILIP, LOUIS ...

CASA BAMBARAN LI ACCOGLIE.

FAMIGLIE SFILACCIATE, PRIVAZIONI, FAME,
MALATTIE, LAVORO MINORILE, SOPRUSI:
TU, IO, NOI INSIEME, CURIAMO IN LORO IL VOLTO
DEL BAMBINO DI BETLEMME.
FINALMENTE ANCHE PER LORO È VITA BUONA,
BELLA E ... PIENA,
PER UN NATALE DI 365 GIORNI.

S.M.

MOTORI E VANGELO PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



CADIDAVID 2021: DON OTTAVIO NELLA MESSA DI SALUTO

All'ingresso del piccolo paese di Rosaro c'è una splendida officina meccanica dove un'intera famiglia, genitori e figli, ti fanno sobbalzare il cuore mettendolo dentro i mille segreti dei motori di auto e moto.

Per scelta e professione ho sempre cercato di penetrare nel mistero della vita, di quel motore umano e spirituale che portiamo dentro e che ci spinge a fare cose meravigliose e incredibili, come in questa officina meccanica. Osservando la creatività, l'impegno, la gioia e l'entusiasmo di questi meccanici, ho pensato ad altrettanti "meccanici dello spirito", alla loro creatività, al loro impegno ed entusiasmo per annunciare il Vangelo e far conoscere al mondo la vita di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Come c'è tanta esperienza di lavoro nelle mani dei meccanici, imbrattate di olio e sporco del motore, così nelle scarpe infangate o nelle camice fradice di sudore dei missionari c'è altrettanta passione e generosità nel portare consolazione e speranza a quanti incontrano nel loro cammino.

Papa Francesco ci sta aiutando a capire che la bellezza della missione non appartiene a pochi, non riguarda solo i territori di missione, ma è dentro ciascuno di noi per opera dello Spirito e così, santificati e rinnovati

dal dono dello Spirito di amore, tutti possiamo vivere e sentirci missionari nel piccolo o grande territorio che ogni giorno percorriamo.

Dopo 14 anni di presenza sacerdotale nella parrocchia di Cadidavid, essendo arrivato il tempo di riconsegnare il mandato nelle mani del vescovo per raggiunti limiti di età, ho sentito che ero arrivato al termine di

quella tappa della mia vita che mi aveva visto accompagnare come parroco quella bella comunità.

Ho pensato che il modo migliore per un saluto semplice e affettuoso era quello di condividere insieme l'amore per la Chiesa universale, superando i confini parrocchiali. Poiché Cadidavid, da più di 30 anni vive un legame fortissimo con la Guinea-Bissau,

in modo speciale con la diocesi di Bafatà dove si trovano le comunità di Cafal e di san Daniele Comboni, ho invitato i fedeli a donare, nelle Messe di saluto, qualcosa che fosse di sostegno a quelle comunità. Grazie alla generosità della gente sono stati raccolti circa € 3000. Tante famiglie potranno continuare a sperare finché la solidarietà di molti le aiuterà a non rinunciare ai loro sogni di crescita.

La missione è qualcosa che appartiene a una risposta d'amore, al cuore e alla mente, a una chiamata capace di spaccare i legami con il "banco delle imposte, con la barca e le reti da pesca", con qualsiasi legame affettivo o produttivo che ci porta a pensare più a noi stessi che ai poveri, agli ultimi. La missio-

ne di chi vuol essere missionario nel mondo o nel piccolo territorio dove si trova a vivere porta con sé il desiderio di camminare con lo sguardo e il passo di Gesù, il Buon Pastore, la forza e la potenza di Dio che dà sostegno ai deboli e agli oppressi.

Ora mi trovo nella parrocchia di Rosaro, il balcone della Lessinia. Con don Luigi Verzè formiamo una piccola comunità di preti oltre i 75 anni. Ci siamo dati degli obiettivi: vivere la fraternità sacerdotale, dare più spazio alla preghiera, esercitarsi nell'accoglienza delle persone che desiderino parlare con un sacerdote o confessarsi, continuare nell'impegno di evangelizzazione servendo le parrocchie vicine o rispondere ad altre richieste. Desideriamo che il motore del Vangelo sia sempre acceso nei nostri cuori, pronto per qualsiasi emergenza, soprattutto per mantenere accese le luci della Chiesa che oggi è più simile a un ospedale da campo che a una cattedrale piena di preziosi gioielli.

DON OTTAVIO TODESCHINI



BAFATÀ 2004: DON OTTAVIO CON MONS. CARRARO, MONS. ZILLI E DON SERGIO

IL PRIMO NATALE IN GUINEA-BISSAU



pensate a panettoni o pandori, ma c'erano svariati dolci, tanti tipi di biscotti, tavolette di cioccolato, pomodori pelati e altre verdure in scatola, olio e vino. Abbondanza relativa perché tutti in Guinea erano in attesa del barco e tutti si riversavano a Bissau per fare gli acquisti natalizi.



PADRE GIOVANNI MARTELLI
DELL'ISTITUTO GIUSEPPINI DEL MURIALDO
MISSIONARIO IN GUINEA-BISSAU

BISSAU E BUBA: LUOGHI DELLA PRESENZA DEI PADRI GIUSEPPINI

Era il Natale del lontano 1984. Io ero un giovane missionario catapultato dall'Italia nella nuova realtà della Guinea-Bissau da 5 mesi scarsi, ancora molto attento a osservare tutto ciò che vedevo accadere attorno a me e pronto a giudicare i fatti e le persone secondo la mentalità di chi viene da fuori e, soprattutto, pronto a fare il confronto tra ciò che avevo lasciato e ciò che incontravo.

Ho avuto la fortuna di avere un formidabile maestro di vita, mons. Settimio, che anche nelle circostanze avverse sapeva metterti di buon umore perché ti faceva toccare con mano il lato positivo delle cose.

Ma veniamo agli ultimi giorni prima di quel Natale. Adesso in Guinea le cose sono totalmente cambiate: resta la povertà, ma per chi ha disponibilità di denaro ci sono tante possibilità per spenderlo, allora invece, anche avendo molto denaro, c'erano poche cose da comprare e gli *Armazens do Povo* (magazzini del popolo) erano pieni di scaffali praticamente vuoti.

Ogni Natale arrivava una nave dal Portogallo carica di generi alimentari che era inviata proprio con lo scopo di fornire ciò che poteva contraddistinguere le feste natalizie. Non

Agli *Armazens do Povo* arrivava una folla incredibile, per cui si formava una fila chilometrica controllata e gestita dai militari e la gente passava anche la notte in coda per non perdere il posto. Una volta entrati si comprava qualche cosa. Non pensate ai carrelli stracolmi che escono dai nostri supermercati, si trattava solo di tre o quattro pacchetti di biscotti o di fichi secchi o di datteri. Mons. Settimio un giorno mi portò a vedere una di queste file interminabili; noi cammi-



P. GIOVANNI NEL 1985 A CAFAL

navamo sul marciapiede opposto a quello della coda e lui mi istruiva su quello che ci dicevano i poveri circa la parsimonia: il sapersi accontentare ed essere felici per il pacchetto di biscotti da portare in casa per far festa. A bruciapelo mi domandò:

"Voi cosa avete a Bula per la festa?"

"Niente – risposi – aspettavamo il container ma non è arrivato."

"Allora, Giovanni, te lo faccio io il regalo da portare a Bula."

Così fece un breve cenno a uno dei militari che regolavano la coda, questi gli si accostò e il vescovo gli disse qualcosa. Ci allontanammo un po' per non dare nell'occhio e subito dopo arrivò da noi una delle cassiere del magazzino e mi consegnò un sacchetto di plastica pesante con dentro un fiasco di vino bianco da 5 litri.

Mons. Settimio mi disse: "Hai visto, Giovanni, anche voi avete qualcosa per festeggiare il Natale!". Ero felice e orgoglioso: portavo in comunità del vino, il "vino del vescovo". Fu il primo Natale in Guinea-Bissau e dentro di me lo sento ancora come il più vicino alla grotta di Betlemme.

PADRE GIOVANNI MARTELLI

GLI AMICI CI SCRIVONO

Siamo nati nel 1985 grazie a un gruppo di amici partiti per la Guinea-Bissau rispondendo a un invito: portare aiuto nella costruzione di un alloggio per missionari. Partiti senza



SUOR IONE DI GIULIO, ISTITUTO ASC

sapere nulla, ma con la logica del donarsi, giungemmo nel villaggio di Bula per realizzare un pozzo per l'acqua e un alloggio per tre suore dell'Istituto Adoratrici del Sangue di Cristo, appena arrivate dall'Italia con un triplice compito: sanità, scolarizzazione ed evangelizzazione.

Il gruppo, che si sarebbe ampliato anno dopo anno, raccolse lo stimolo: volontari con specifiche mansioni legate alla tecnica di costruzione realizzarono una scuola, un centro sanitario e una cappella.

Nel 1989 si realizzò una seconda costruzione nella missione del piccolo villaggio di Ingorè, situato a nord oltre il Rio Cacheu e vicino al confine con il Senegal. Qui, altre tre suore diedero inizio a un *jardim infantil*, l'equivalente della nostra scuola materna. La missione si è pian piano ingrandita; oggi la scuola copre tutto il percorso scolastico dell'obbligo e sono sorti anche un centro nutrizionale per bambini denutriti e mamme partorienti e un centro vaccinale.

Nel 1995 nella capitale Bissau nacque una terza missione anch'essa imperniata sull'istruzione.

Nel 2003 l'associazione si costituì Onlus modificando la propria struttura, ma mantenendo gli intenti iniziali. Pur interrompendo la "fase di costruzione", è continuato il nostro sostegno alle missioni con il percorso delle

"adozioni a distanza" per dare la possibilità a 500 bambini più poveri di frequentare la scuola. Il progetto, ben disegnato e controllato, risulta funzionare ancora oggi. Circa dieci anni fa i primi studenti hanno completato il percorso liceale e da circa tre anni alcuni hanno ottenuto la laurea. Abbiamo creduto nel metodo degli aiuti a distanza e il tempo ci ha dato conferma di questo, rendendoci consapevoli e felici del fatto che, ogni mattina, nelle tre scuole delle missioni trovano

ospitalità 1600 alunni. Un rinnovato augurio a tutti voi con un grazie per la vostra richiesta, ennesima prova di volontà collaborativa.



**ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA GUINEA BISSAU ONLUS**
VIA MAINO, 2, 21052 BUSTO ARSIZIO (VA)
WWW.AMICIDELLAGUINEABISSAU.IT



I VOLONTARI DURANTE LA COSTRUZIONE DEGLI EDIFICI SCOLASTICI



UN CARO SALUTO CI È GIUNTO DALLE **SUORE FRANCESCANE DI CRISTO RE** DI VENEZIA, GIUNTE IN GUINEA NEL 1985 A BEDANDA, NEL SUD. DA ALLORA SONO PRESENTI ANCHE A BISSAU (BRA E BREME), CON SERVIZI NELL'AMBITO SANITARIO, DISPENSARI E POSTI DI SALUTE, E NELLA PROMOZIONE DELLA PASTORALE DELL'INFANZIA SIA NELLE SCUOLE MATERNE, SIA CON LA FORMAZIONE DELLE DONNE. A TUTTE LE LORO COMUNITÀ FORMATE DA SUORE GUINEANE, ITALIANE E ALBANESI, IL NOSTRO AUGURIO DI BUON NATALE E DI BUON CAMMINO!

TITE

Alcuni volontari dell'associazione "Amici delle Missioni Sicilia" di Ramacca (CT) sono appena rientrati dal loro consueto giro tra le missioni della Guinea-Bissau per curare e fare formazione professionale a medici e infermieri delle varie strutture sanitarie guineane. Infatti questa associazione è formata in prevalenza da personale medico e paramedico che, con costanza e tenacia, anno dopo anno, cerca di portare sollievo e competenza nell'ambito sanitario.

Nel loro viaggio di supervisione si sono fermati anche a Tite da dove ci rimandano alcune notizie.



- Gli infermieri e il medico hanno collaborato in un clima di grande serietà e disponibilità.
- La formazione è stata proficua e con la presenza stabile di un'infermiera brasiliana; si notano miglioramenti nella preparazione di tutto il personale anche se, purtroppo, cambia frequentemente.
- Il personale medico, non ricevendo lo stipendio, è in sciopero da nove mesi e la tensione sociale e il disagio in tutto il Paese stanno aumentando in maniera preoccupante. Per tale motivo si garantisce solo la cura dei casi urgenti e gravi.
- All'ospedale Carlotta convergono soprattutto donne gravide per le visite di controllo pre e post parto con i loro bambini. Il blocco imposto per contrastare il Covid ha influito anche sullo stato nutrizionale dei bimbi. Nella lettura dei dati riguardo le maternità precoci e difficili si è valutato il progetto



"Casa delle Mamme" già avviato in varie parti della diocesi di Bafatà. Esso prevede per le gestanti spazi di accoglienza in una struttura vicina a un presidio sanitario.

– A questo riguardo, nel loro incontro con il ministro della sanità dr. Dionisio Cumba, hanno ipotizzato di attrezzare e specializzare l'ospedale Carlotta proprio per le gestanti in difficoltà. La possibilità di creare a Tite un polo sanitario di livello superiore è parsa davvero poco realizzabile per le molte difficoltà (energia elettrica continua per frigoriferi e sale operatorie, personale specializzato, rifornimenti ...). Si attendono ora le azioni del Governo.

– Un punto importante è la presenza fissa e stabile, per anni, di volontari e missionari in grado di seguire i progetti sia nella gestione delle strutture che nei rapporti con i collaboratori. Per questo stiamo sostenendo economicamente i missionari brasiliani della congregazione del *Divino Oleiro* referenti per la diocesi che, per la situazione di restrizione in patria riguardo le raccolte fondi, stanno soffrendo difficoltà economiche. Noi riteniamo che il loro servizio non possa e non debba fermarsi.

Ora prospettiamo di sviluppare un piano sinergico con gli Amici delle Missioni Sicilia: uniti, non divisi, per essere efficaci negli interventi da progettare e realizzare. Necessita fare "Rete": solo allora sarà *djitu ten* (è possibile).

ATTILIO MAZZOTTO

CAFAL

L'anno scolastico 2021-2022 è iniziato nel mese di ottobre con tutti gli insegnanti e le attività programmate. Le classi sono ospitate negli spazi dello scorso anno: nel padiglione che non ha subito i danni del forte temporale, sotto la veranda della casa e sotto quella della rimessa e nei due chioschi sistemati nel cortile. La speranza è di riuscire a concretizzare in questo anno scolastico la nuova costruzione della scuola che dovrebbe iniziare a breve.



LA DIFFICILE STRADA TRA SÃO FRANCISCO E CAFAL

SÃO FRANCISCO DA FLORESTA

La coltura degli anacardi si è rimessa in moto! La raccolta dello scorso anno ha sofferto a causa della siccità durante la fioritura e successivamente delle piogge torrenziali giunte troppo presto. Tutti gli operatori si augurano eventi meteorologici meno avversi.



PROGETTO MICROCREDITO: NUOVI OPERATORI DEL TOMBALI

N'DAME

IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Progetto impianto fotovoltaico a N'Dame. Si è conclusa positivamente la raccolta fondi che ha coperto l'intera spesa prevista. Parte del materiale era stato inviato a giugno per permettere l'inizio dei lavori, ora sono in partenza i container con quello rimanente.

PROGETTO

"UNA SCUOLA PER TUTTI"

Progetto "Una scuola per tutti – Natale 2020". Nel piccolo villaggio di Catchobar, nel Tombali, i bambini e i ragazzi con i loro insegnanti hanno iniziato un nuovo anno scolastico con rinnovato entusiasmo: una parte delle nuove strutture sono già in uso e le altre quasi ultimate. Tutto il costo previsto è stato pressoché coperto.



LEZIONE NELLA NUOVA SCUOLA DI CATCHOBAR

SCUOLE "VERSO IL MONDO"

Le proficue collaborazioni con alcune scuole della provincia di Verona e di Brescia continuano anche in questo difficile tempo di chiusure: conoscere un mondo lontano aiuta a vivere più intensamente l'oggi della scuola anche in Italia, favorendo e sviluppando solidarietà con tutti. Un grazie a tutti gli alunni, ai genitori e agli insegnanti coinvolti.

ASSOCIAZIONI

Aumentano le collaborazioni con le associazioni: Insieme per l'Africa di Venezia, Crescere Insieme di Verona e Amici della Guinea Bissau di Busto Arsizio. Con quest'ultima si è condiviso il costo per l'acquisto di un nuovo generatore di elettricità da utilizzare nell'ala didattica della missione dell'istituto delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo in Bissau. (Vedi anche l'art. pag 6)

5X1000

È arrivato il contributo del 5x1000 relativo all'anno finanziario 2020 che ha registrato il sostegno di 268 persone per un importo di € 8.308,42. Un grazie a tutti coloro che credono in noi e hanno permesso tale risultato.



1 NUMERI DELLA RETE

Nel 2021 i soci della ReteGB sono cresciuti di 15 unità e ora siamo più di cento. Per l'associazione il contributo dei soci è una risorsa importante e vitale in relazioni, in attività e in apporto economico. La quota associativa per il prossimo anno è di 30 euro. Lavoriamo tutti assieme perché il 2022 ci possa vedere ancora più numerosi.

SEMINARI DI APPROFONDIMENTO

Alcuni rappresentanti del Consiglio direttivo della nostra associazione hanno partecipato al seminario organizzato a Verona da un gruppo di guineani della diaspora riguardo la figura di Amilcar Cabral: "Pensar para melhor agir" ovvero conoscere, pensare, riflettere, per saper agire con competenza mettendo a frutto le potenzialità di ognuno. Gli approfondimenti al tema sono stati proposti dal filosofo giornalista Filomeno Lopes. La proposta di ricerca e riflessione continuerà coinvolgendo altre comunità di guineani in Europa e in Guinea-Bissau.



UN MOMENTO DEL SEMINARIO

#FERRAZZETTA2024 DAL 1 GENNAIO '22 SARÁ ONLINE IL SITO DELL' EVENTO

www.ferrazzetta.org

ASSEMBLEA 2022

In aprile del 2022 (pandemia permettendo) ci sarà l'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio 2021. Auspichiamo di trovarci in tanti.

Sarà anche l'occasione per il rinnovo del Consiglio direttivo della nostra associazione. Sarebbe bello avere molti candidati. Invitiamo a proporsi chiunque sia interessato a prestare del suo tempo per questo prezioso servizio. Molto lavoro ci aspetta per il prossimo futuro e l'apporto di tutti è importante, sia per il servizio *extra* con i tanti progetti che ci impegnano, sia *intra* per la sensibilizzazione sul territorio riguardo i temi legati alla giustizia e alla solidarietà.



SEGUICI | DIFFONDI
CONDIVIDI



[WWW.RETEGB.ORG](http://www.retegb.org)

SCRIVETE ALLA RETE

whatsApp 351.295.4036
| info@retegb.org



SMETTERE ... PER RICOMINCIARE

Non è uno slogan, ma una suggestione perché "ri-cominciare" è oggi il verbo più chiacchierato. Lo senti per strada, al supermercato, dalla parrucchiera, nelle conversazioni tra amici; te lo ripetono sui giornali e in TV, te ne riempiono la testa i così detti "politici" non meno che gli opinionisti, con la premessa immancabile che "finalmente abbiamo visto la luce e siamo fuori dal tunnel", l'economia riprende a correre, le relazioni si intrecciano in sicurezza, ecc.

È bello parlarne ed è ancor più bello sognarlo. Ma mi viene da pensare che ri-cominciare vuol anche dire "smettere qualcos'altro".

E qui mi blocco perché smettere è pesante: il naso sempre sullo smartphone, il dito e gli occhi sempre sul cellulare, il cuore e la fantasia che vivono di gossip sono facili evasioni e smarcarsi da queste false priorità, rifugiarsi solo "nel mio" o "nell'io" è terribilmente comodo. Penso a giovani amici attorno ai vent'anni, penso a Lisa, a Simone, a Marianna, a Riccardo, a Emanuele, a Susy,

a Sergio. Qualcuno riesce a domandarsi: "Ma io, per chi sono? I miei venti/trent'anni a chi possono servire? C'è qualcuno alla fine di ciò che sto facendo o ci sono solo io?" Ri-cominciare è rompere la cortecchia dura dentro la quale mi nascondo, vuol dire

che parto dalla mia vita e dalle mie paure ma approdo nella vita degli altri, vuol dire rispondere alla domanda: "Io, per chi sono?" Ri-cominciare vuol dire ancor prima "smettere qualcos'altro", consapevole che l'unica gioia è quello che faccio agli altri e che l'unica ricchezza è quello che so donare.



BUBA, LA STRADA VERSO IL PORTO

DON SERGIO MARCAZZANI

UN SALUTO A RINO SOAVE

Sempre insieme alla "sua" Maria, non poteva sopravvivere alla sua scomparsa: se n'è andato all'inizio di novembre Rino Soave, uno dei quaranta soci fondatori – ventidue anni fa – di Rete Guinea Bissau Onlus.

"Uomo semplice e simpatico, con la passione per la Guinea-Bissau, la missione e la Chiesa di Guinea", così l'ha ricordato don



Lucio Brentegani, Amministratore diocesano di Bafatà. Negli anni ottanta partecipò attivamente, come volontario, alla realizzazione della casa della missione di Cafal. Rino si poneva come punto di riferimento morale di tante attività, mettendo cuore di poeta e fantasia di pittore nelle cose che faceva. Ora ci consegna il testimone e di certo ci incalzerà perché continuiamo le opere che aveva scelto, amato e servito. Grazie Rino carissimo, pezzo importante della nostra "Rete" trapiantata in Cielo. **S.M.**

Note biografiche di mons. José Lampra Cà

NASCE IL 5 GENNAIO 1964 A BLOM, REGIONE DI BIOMBO DIOCESI DI BISSAU. STUDIA FILOSOFIA A DJIBELOR E TEOLOGIA A SEBIKHOTANE IN SENEGAL.

DOPO L'ORDINAZIONE PRESBITERALE IL 27 DICEMBRE 1997, RICEVE VARI INCARICHI: VICERETTORE DEL SEMINARIO MINORE, DIRETTORE SPIRITUALE DEL SEMINARIO FRANCESCO, DIRETTORE NAZIONALE DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE. SUCCESSIVAMENTE È INVIATO A ROMA PER DOTTORATO IN FILOSOFIA ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA E PER IL CORSO DI FORMAZIONE DEI FORMATORI PRESSO L'UNIVERSITÀ SALESIANA. AL RITORNO IN GUINEA VIENE DESIGNATO PARROCO DELLA PARROCCHIA DI CRISTO REDENTORE, RETTORE DEL SEMINARIO MINORE SAN KIZITO, DOCENTE DI FILOSOFIA NEL SEMINARIO MAGGIORE.

IL 13 MAGGIO 2011 È NOMINATO AUSILIARE DI BISSAU COL TITOLO VESCOVILE DI LEPTIMINO E, DOPO LE DIMISSIONI DI MONS. CÂMNATE NA BISSIGN ACCETTATE L'11 LUGLIO 2020, IL 10 DICEMBRE 2021 È NOMINATO VESCOVO DELLA DIOCESI DI BISSAU.



SEMPLICEMENTE, UN PASTORE



21 MARZO 1977 NOMINA A VESCOVO DI BISSAU...



"Improvvisamente il 5 aprile 1977 ricevetti una comunicazione: io dovevo accettare l'incarico di vescovo della Guinea Bissau per desiderio di papa Paolo VI. La notizia era arrivata mentre ero all'ospedale di Cumura: stavo misurando l'allineamento delle fondamenta delle otto case che stavamo costruendo per mutilati di lebbra. La mattina dopo dissi a padre Sobinho: - Questa lettera non lascia spazio, perché chiede di obbedire e basta. Però io chiedo una cosa: io ho quel villaggio da fare; bisogna mandare a dire in Vaticano che la notizia dovrà uscire il 5 maggio, non prima, così, in questo mese, le otto case saranno costruite. - Infatti fu così."

(Dom Settimio Vescovo della Pace: monsignor Ferrazzetta testimone e protagonista in Guinea Bissau – Lucio Bussi - Ed. Segretariato Missioni Francescane Veneto – Friuli Venezia Giulia).



PADRE SETTIMIO SUL TETTO DEL LEBBROSARIO

Questo il racconto fatto direttamente da mons. Ferrazzetta circa la sua nomina a vescovo.

Prima di tutto, la sua missione. Tutta la sua vita è stata un mettere al primo posto la missione che Dio gli aveva affidato che ha avuto diversi volti: prima a Chiampo (Vi) come insegnante e accompagnatore dei novizi, poi in Guinea-Bissau come frate francescano al servizio dei malati di lebbra e poi nella neonata diocesi come Pastore. Mons. Ferrazzetta è stato un uomo che ha mostrato con la sua vita il significato più alto del verbo "obbedire": una parola che deriva dal latino *ob-audire*, cioè ascoltare stando in piedi, di fronte a chi ti parla, un atteggiamento che tiene insieme fierezza e umiltà. Sono due ca-



5 APRILE 1977, PADRE SETTIMIO RICEVE LA COMUNICAZIONE DI NOMINA A VESCOVO

ratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto; come nel caso della nomina a vescovo: pur nel grande timore per un ruolo che non pensava potesse essere il suo, ha obbedito senza indugio, ma senza mai rinunciare a dettare lui il passo, rimanendo sempre protagonista del cammino intrapreso, nella

piena fedeltà a Dio e al suo popolo, soprattutto agli ultimi tra gli ultimi. Papa Francesco all'inizio del suo pontificato invitava il clero a essere "pastori con addosso l'odore delle pecore"

e mons. Settimio, in ogni momento della sua missione, ha assunto così tanto "l'odore del suo gregge" da meritarsi l'appellativo di "Guineano nato per sbaglio in Italia". Mons. Ferrazzetta "semplicemente" un Pastore.

MARZIA AVESANI

OGNI MONDO È CULLA PER GESÙ

È Natale. Gesù nasce...

Non si può andare a messa a mezzanotte, ma è Natale. Non ci si può abbracciare e baciare gli amici e parenti, ma è Natale.

Non vale la pena fare un sorriso perché la mascherina tanto lo copre, ma è Natale.

Non si può andare a mangiare con la famiglia al ristorante tutti insieme, ma è Natale.

Ma sarà "questo" un Natale? Anche quest'anno un Natale così? ... viene Gesù?

5X1000
ANNO 2021



Mariama e Sambis. Due donne, meglio, due ragazze. Due ragazze incinte. Due storie normali di due famiglie di Bafatá. Entrambe con una pancia di attesa. Entrambe con un futuro di mamme, forse non desiderato, non previsto, ma di sicuro molto reale.

I loro "uomini" non hanno un nome. Mariama e Sambis non sono sposate, non hanno impegni ufficiali con mariti e famiglie. Un giorno hanno scoperto di essere incinte e sono passate direttamente dalla fase di bambine alla fase di mamme. Rapidamente, senza essere pronte, senza conoscere la strada, senza sapere come si fa. Lo scopriranno, piano piano, purtroppo sulla loro pelle, con mille difficoltà.

Mariama e Sambis stanno aspettando "il loro Natale". Non sanno come sarà. Non sanno ancora come gestiranno quella emozione nel diventare mamma. Ma sanno una cosa certa: sarà dura, molto dura. Sarà un grande dolore, ma Mariama e Sambis non hanno paura del dolore fisico, lo sanno sopportare molto bene, sono molto forti. È il dolore di allevare un figlio da sole, senza marito, senza papà, senza nessuno, isolate. Quello è un grande dolore.

Il coronavirus per loro è l'ultima delle preoccupazioni. Sopravvivere, avere un pasto al giorno, poter allevare il loro figlio ... questo sì che le preoccupa. Molto di più del coronavirus. Dentro questa sofferenza che Natale sarà? Ma, nonostante tutto ciò, Gesù nasce. Il Natale è previsto, ci sarà anche quest'anno. Gesù non rifiuta nessun posto per nascere. E tutte le condizioni sono buone per Lui per poter nascere. Non gli fa schifo nulla e nessuno. Accetta tutte le situazioni possibili del mondo, di tutti i mondi, che possano servire come culla per Lui, appena nato. Quella mangiatoia di quel tempo si moltiplica



in tutti i luoghi della terra, in diversi tipi e modalità, ma rimane sempre un luogo in cui Gesù si mette a disposizione per tutti. Soprattutto per quelli che non hanno speranza, che non hanno futuro, che non hanno il minimo per vivere. O per sopravvivere.

Buon Natale a te. Buon Natale a tutti quelli che hanno bisogno di Gesù per vivere. Io ne ho un immenso bisogno. Auguri

DON LUCIO BRENTAGANI



**PERIODICO DI INFORMAZIONE
E CULTURA MISSIONARIA
DELL'ASSOCIAZIONE
"RETE GUINEA BISSAU" ONLUS**

DIRETTORE **SERGIO MARCAZZANI**
RESPONSABILE **PAOLO ANNECHINI**

RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIALE DELL'INDUSTRIA, 1/C
37036 SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)
TEL. 3512954036
E-MAIL: INFO@RETEGB.ORG
WWW.RETEGB.ORG

CODICE FISCALE 93130820231
CONTO CORRENTE BANCARIO
Iban IT 77 50501 81170 00000 1224 2053
CONTO CORRENTE POSTALE
Numero: 28378370

STAMPA VENGRAPH S.N.C.
POVEGLIANO V.SE (VR)
"AUTORIZZAZIONE
TRIBUNALE DI VERONA N. 1467
RS. DEL 16/10/2001

